



# Il voto in Trentino/L'analisi

**Post-voto** Il presidente del Comitato provinciale imprenditori sulla conferma di Fugatti presidente: «Maggioranza equilibrata. Ora serve continuità. Prioritario agire su tassi d'interesse, manodopera e aiuti al commercio»

di Margherita Montanari

**L**a conferma di Maurizio Fugatti presidente, per il comitato provinciale degli imprenditori significa per prima cosa «continuità». Una maggioranza già avvezza alle logiche di palazzo può tornare da subito al lavoro per affrontare le emergenze aperte: «la carenza di manodopera, il caro tassi d'interesse, la crisi del commercio», scandisce il presidente del Cpi e di Confesercenti Mauro Paissan. Prima, però, il governatore dovrà scegliere la nuova squadra. E per le imprese, che «hanno lavorato positivamente sia con l'assessore Spinelli che con Roberto Failoni» l'auspicio è che «facciano entrambi parte della prossima giunta». A

● Mauro Paissan (qui nella foto a destra) è presidente di Confesercenti e del Comitato provinciale imprenditori

● Tutte le associazioni di categoria, in campagna elettorale, hanno presentato un documento congiunto, indicando al futuro governo le priorità per valorizzare l'autonomia del Trentino



# «L'auspicio? Spinelli e Failoni in giunta»

Paissan (Cpi) sulla delega unica università-ricerca: «Sì, senza esitazione»

Failoni artigianato e turismo, a Spinelli sviluppo economico, lavoro e ricerca. E forse qualcosa in più. L'invito del Rettore a riunire le deleghe di università e ricerca nelle mani di un unico assessore viene condiviso dal tessuto imprenditoriale. Opzione «convalidata, senza esitazione» da Paissan.

**Paissan, alle provinciali ha votato solo il 58% dei trentini. Siamo quasi arrivati al punto che un cittadino su due partecipa.** «L'astensionismo, il partito di maggioranza e questo mi preoccupa. Tanto più se si guarda al contesto: con 800 candidati, portavoce di ogni possibile sfumatura, la proposta è abbondante, e mi risulta difficile pensare che chi non è andato a votare non si ritrovasse in nessuna proposta. Dall'altro lato, è positivo e neanche scontato che ci siano tante persone che si mettano a disposizione. Però arrivare ad avere due poli forti potrebbe aiutare di più gli elettori».

Sulla conferma di Fugatti, però,

**non ci sono dubbi. Come reagisce il mondo delle imprese a questa scelta?**

«Mando al presidente Fugatti, a cui ho già fatto una telefonata, gli auguri di buon lavoro. Come coordinamento imprenditori chiediamo che la squadra di governo si metta subito al lavoro. La continuità serve sui progetti avviati e azione su altri, senza perdere tempo».

**Fugatti avrà a che fare con una maggioranza più composita rispetto alla tornata precedente.** «La trovo più equilibrata. La composizione di partiti forti e partiti territoriali porta un riequilibrio rispetto alla possibile iperinfluenza di partiti nazionali, che possono spostare l'asse da Trento a Roma. E poi il successo della lista Spinelli è un terzo pilastro di garanzia: a livello tecnico che politico. Il sigillo politico dà ulteriore forza a Spinelli ma anche alla guida del presidente Fugatti. Anche Gerosa ha raccolto un consenso importante, che conferma la sua crescita politica. Con Gerosa,

Failoni e Spinelli in giunta io penso che possano esserci le basi per un equilibrio».

**A proposito di Spinelli, il mondo delle imprese ha detto di aver apprezzato il suo operato, nell'occuparsi di sviluppo economico, lavoro e ricerca. Auspicate continuità anche su questo versante?**

«Le imprese hanno lavorato positivamente sia con Spinelli che con Roberto Failoni. Auspichiamo che facciano entrambi parte della prossima giunta. Se ci fosse continuità sulle deleghe, non potremmo che esserne contenti. Spinelli ha fatto un lavoro egregio nel lavoro di sviluppo, dialogando trasversalmente con le imprese, sia piccole che grandi. Si può migliorare e l'auspicio è anche questo. Ci assumiamo come imprese di avere un ruolo determinante per la nostra comunità, ma rivendichiamo anche un dialogo sempre più forte per diventare interlocutore della giunta per il futuro dell'autonomia trentina».

**Sia Spinelli che il rettore dell'Università di Trento Flavio Deflorian sostengono l'idea di riunire le deleghe di università e ricerca, spacciate nel 2018. Un'ipotesi che convalidate?**

«Assolutamente sì, senza esitazione».

**«Il consiglio provinciale neoeletto è quello con più donne in assoluto, 14 in più rispetto alla scorsa legislatura».**

«Forse abbiamo smarcato definitivamente anche il tema degli squilibri di genere. La questione della doppia preferenza ha aiutato ma non è stata l'unica cosa: fortunatamente è in atto un riequilibrio di forze. Il confronto di idee e persone differenti, anche di genere, non può che essere un contributo arricchente. Lo è nelle imprese e lo è in politica».

**Come Cpi in campagna elettorale avete presentato un documento ricco di proposte. Qual vi aspettate che sia il primo atto nei vostri confronti?**

«Fra i primi temi che ci toccano c'è quello del lavoro, diventato centrale per piccole realtà, industria, pubblici

esercizi, alberghi: questa è diventata l'emergenza. Come Cpi chiedevamo investimenti per un territorio attrattivo affinché le persone scelgano il Trentino come luogo bello non solo da visitare ma anche in cui risiedere. Invertire la fuga di cervelli che vanno all'estero e risolvere la carenza di risorse umane passa. Poi ci sono altre due spade di Damocle».

**Prego.**

«La questione dei tassi d'interesse di famiglie e imprese, che rendono insostenibili i bilanci di famiglie e imprese. Al nuovo assessore chiediamo da subito di riattivare in maniera operativa i ragionamenti su questo aspetto. E un Piano Marshall sul commercio, in crisi da più di dieci anni. Riguarda gli operatori direttamente ma anche il presidio dei territori, a cui danno valore economico e sociale. Così come è stato pensato un piano di internazionalizzazione dobbiamo pensare ad aiutare gli operatori del commercio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella bufera | Attività extra vietate e «cachet d'oro». Bisesti: nessun compenso per il critico**

## Incarichi a Sgarbi: «Per il Mart lavora gratis»

### Le contestazioni

Sgarbi sarebbe anche indagato ma non lascia Sangiuliano infuriato, Meloni valuterà il caso

Era già finito nella bufera per l'attività retribuita di conferenziere, presentazioni di libri, mostre, iniziative culturali: 300mila euro che Vittorio Sgarbi avrebbe incassato da febbraio per aver partecipato a varie iniziative ritirando anche premi. «Cachet d'oro» per attività svolte negli ultimi 9 mesi che sono però vietate ai membri del governo. Ora nei confronti del sottosegretario alla Cultura e presidente del Mart ci

sarebbe anche un'indagine della Procura di Roma, per sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Sgarbi è nell'occhio del ciclone per le inchieste de «Il Fatto Quotidiano» che hanno fatto infuriare il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, e che sono arrivate ad interessare anche la premier Giorgia Meloni. La quale intende approfondire le questioni che lo interessano anche se al momento non avrebbe preso decisioni. Ma Sangiuliano invece si è già mosso: ha preso carta e penna e scritto all'Antitrust per avere un parere sulla liceità dell'attività parallela svolta dal suo sottosegretario.

**Le repliche e le querele annunciate**  
Sgarbi, di suo, replica in merito a quanto riportato sui suoi incarichi

extra e sulle rispettive retribuzioni. E annuncia querele: «La mia attività non è vietata dalla legge. Sono come un ministro che scrive libri». E poi c'è la Procura di Roma che gli contesterebbe di non aver pagato debiti con l'Agenzia delle Entrate per un totale di 715mila euro circa. Una «sequela di bugie» chiosa Sgarbi che fa sapere formalizzerà querela contro quanto è stato scritto.

Sul polverone sollevato, ma più in particolare sul lavoro svolto dal critico d'arte per il Mart, interviene l'assessore alla Cultura Mirko Bisesti: «Vedo Sgarbi tra due ore all'inaugurazione al Mart – ha riferito ieri pomeriggio – Penso che queste cose lasciano il tempo che trovano, io rivendico il risultato che con Sgarbi abbiamo raggiunto. Penso che i trentini e non solo abbiano apprezzato il suo lavoro». Bisesti

**Sotto accusa**  
Dito puntato contro Sgarbi che avrebbe incassato in 9 mesi 300mila euro per consulenze e non solo, in violazione di una norma sui componenti di governo

precisa che non ci sono compensi per il sottosegretario. «Sgarbi per il Mart lavora a titolo gratuito, nel suo ruolo istituzionale non ha mai ricevuto compensi. Si è sempre speso in maniera gratuita – fa sapere – Poi per il suo lavoro di critico d'arte giustamente chiede un compenso. La nomina nel Cda è a titolo gratuito, così come è per il Muse o Mes. Al massimo ci sono dei rimborsi. Queste



sono dinamiche che chi di dovere dovrà chiarire. Vediamo se il ministro Sangiuliano lo fa davvero saltare, ma comunque non avrebbe nulla a che fare con l'attività a titolo gratuito svolta per il Mart di Rovereto Trento. Non c'era incompatibilità, prima da deputato poi da sottosegretario, ma in ogni caso facendolo a titolo gratuito la questione non si pone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA